

XV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 15 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.*

*In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura
ha finito di gemere,
la vanità della morte è finita!
«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,*

*farò entrare in voi
il mio Spirito; aride ossa,
sorgete a rivivere: riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo SAL 113A (114)

Quando Israele
uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe
da un popolo barbaro,
Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,
le montagne saltellarono
come arieti, le colline
come agnelli di un gregge.

Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano,
per volgerti indietro?
Perché voi, montagne,
saltellate come arieti
e voi, colline, come agnelli
di un gregge?

Trema, o terra,
davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,
che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele»
(Am 7,14-15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri i nostri occhi e colmaci di gioia!**

- Abbiamo paura di rimanere soli e in balia della violenza.
- Abbiamo paura di non avere difensori e di essere niente agli occhi degli altri.
- Abbiamo paura di andare in tuo nome, ricchi solo del tuo vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

Gloria

p. 638

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Donaci, o Padre, di non avere nulla di più caro del tuo Figlio, che rivela al mondo il mistero del tuo amore e la vera dignità dell'uomo; colmaci del tuo Spirito, perché lo annunziamo ai fratelli con la fede e con le opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 7,12-15

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, ¹²Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos:
«Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai

il tuo pane e là potrai profetizzare, ¹³ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». ¹⁴Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. ¹⁵Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

84 (85)

Rit. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.

¹⁰Si, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **Rit.**

SECONDA LETTURA EF 1,3-14 (LETT. BREVE 1,3-10)

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto ¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

[¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto

to, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.] – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. EF 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,7-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ⁷chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse,
¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 640

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa,
la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio!
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

A due a due

In questa domenica d'estate, il vangelo prova a sollevarci dagli inutili pesi, alleggerendo un po' il carico di quella testimonianza cristiana che siamo chiamati a porgere agli altri perché il «disegno d'amore» (Ef 1,5) di Dio possa compiersi in tutto e in tutti.

Le istruzioni con cui Gesù manda i discepoli ad annunciare il regno dei cieli non cessano mai di provocare una conversione profonda e liberante. Anziché preoccuparsi di precisare *cosa* non debba mancare in un annuncio del Regno, Gesù appare maggiormente preoccupato di indicare *come* sia necessario compierlo. Come a dire che l'annuncio del Regno sia una questione di forma, prima che di sostanza. O, più precisamente, di una forma che deve essere già la sostanza del discorso: «Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri» (Mc 6,7).

A due a due, non e mai da soli. Da questa convinzione e da questa condivisione nasce una sorta di autorità su tutti quegli spiriti impuri che abitano e dilanano il cuore della gente. Questa esperienza di comunione è l'unico reale potere con cui Dio ha scelto di affrontare la tenebra dell'individualismo e dell'egoismo in cui possiamo scivolare e rimanere. Contro questa tenebra non esiste altro antidoto che l'evidenza di una comunione possibile, la vicinanza di un amore capace di annunciare la fine di ogni

solitudine. Vi è un modo di porgersi agli altri che permette alla grazia di Dio di espandersi come una macchia d'olio, diventando come un unguento che sana e lenisce. È la testimonianza della fraternità, che in molti modi ci è dato di vivere, perché si incarna in tutte le relazioni che viviamo.

Dopo aver esplicitato la forma essenziale dell'annuncio evangelico, Gesù impartisce alcuni comandi ai discepoli: «E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche» (6,8-9). Quando Gesù usa l'imperativo non lo fa mai perché vuol diventare intransigente su alcuni punti, ma perché sa bene quanto sia «impossibile» per noi obbedire serenamente a quanto sta per chiederci. Se vogliamo renderci disponibili ad annunciare il vangelo dobbiamo essere disposti a rinunciare al possesso delle cose, per imparare a riceverle come un dono della provvidenza di Dio. Questo equipaggiamento così essenziale può essere dunque inteso e accolto più come un consiglio di libertà, che come un obbligo di austerità.

L'essenzialità necessaria per annunciare il vangelo non è altro che la manifestazione esteriore di una genuina e profonda libertà interiore, con cui ci apriamo alla vita e agli altri dentro una radiale fiducia nella fedeltà di Dio. Del resto, se ci muoviamo troppo equipaggiati di strumenti e risorse corriamo il rischio di donare tante cose ma, in fondo, mai noi stessi. Per questo motivo, infatti, la nostra testimonianza spesso si arresta, quando quello che

dobbiamo offrire agli altri sono parole d'amore scomode eppure necessarie, con le quali potremmo anche perdere la loro stima, oppure quando si tratta di fare scelte di giustizia che potrebbero anche far decadere vantaggi e privilegi.

C'è infatti un'ultima libertà che la venuta del Regno vuole consegnarci: la libertà dalle aspettative e dagli esiti. Dice Gesù ai discepoli: «Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro» (6,11). Quando le cose vanno male o, semplicemente, diversamente da come vorremmo, non serve a niente arrabbiarsi. Bisogna solo imparare a scuotere la polvere dai nostri piedi, per far capire all'altro che bella occasione si è perso non accogliendoci. Senza alcun rancore e senza alcuna tristezza. E poi riprendere il viaggio, ricominciando a camminare e sorridere. In pace, a due a due. Per rimanere testimoni sinceri della «benevolenza» (Ef 1,9) di Dio e della «ricchezza della sua grazia» (1,7), che hanno colmato per sempre i nostri giorni.

Signore Dio nostro, nel giorno in cui ci convochi alla tua mensa per inviarci, insieme, ad annunciare prossimità e condivisione, noi ti preghiamo: mantienici a due a due, perché senza l'altro l'amore non è credibile; conservaci a due a due, perché da soli non sappiamo lasciare tutto per offrire noi stessi; fa' che guardandoci a due a due ci vedano in tre, perché tu sei fra noi.

Cattolici e luterani

Bonaventura da Bagnoregio, vescovo e dottore della Chiesa (1274).

Ortodossi e greco-cattolici

Vladimir il grande (1015); memoria dei santi martiri Ciriaco e Giulitta sua madre (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Bishoi di Scete, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Swithun, vescovo di Winchester (862).

Ebrei

Abolizione definitiva dell'Inquisizione.